

IL MIO LICEO È...UN INCONTRO TRA GENERAZIONI

Quando penso al mio liceo, anche se frequento solo la quarta ginnasio, nasce dentro di me un grande orgoglio e senso di appartenenza a questo istituto. Infatti l'aria austera che aleggia nell'edificio racchiude in sé tutto il sapere che hanno appreso le generazioni prima della nostra che ora ci hanno passato il testimone; entrando attraverso l'imponente portone ogni giorno sento sulle mie spalle il peso della cultura e il compito di continuare il cammino verso la conoscenza e l'apprendimento dei valori fondamentali che ha tracciato chi ha frequentato questa scuola prima di me.

Il liceo Classico "Govone" è una scuola un po' particolare: penso che sia l'unica nella quale, in una sola mattinata, si possono incontrare contemporaneamente alunni di un tempo, anziani e ormai in pensione, ancora arzilli ma un po' malfermi sulle gambe, ex alunni appena laureati, emozionati con la copia della loro tesi sotto il braccio, attuali studenti, orgogliosi di indossare la felpa del liceo come una divisa, ed infine ragazzi di terza media timidi e impacciati, desiderosi di visitare il nostro istituto per valutare se corrisponde ai loro interessi e alle loro esigenze, in vista dell'iscrizione alle Superiori.

E non si tratta di un racconto di fantasia...questa situazione si è verificata davvero nella mattinata del 15 dicembre, quando alle normali lezioni scolastiche si sono affiancate le iniziative di "Scuola Aperta" e quella di "Bentornato Dottore". È stato in quest'ultimo contesto che ex alunni di molti anni fa e altri appena laureati sono stati invitati a parlare agli studenti dell'ultimo anno per renderli consapevoli di alcune delle possibilità di sbocco universitario e professionale che il liceo offre: durante i loro interventi ho notato che sia i giovani che gli anziani erano fieri di tornare nella scuola che evidentemente ha rappresentato per loro sia un particolare e complicato periodo dell'adolescenza sia un trampolino di lancio formidabile per il futuro e il mondo del lavoro. Mi sembrava che prevalesse in loro il secondo dei due aspetti, perché vedendoli entrare dal portone principale si scorgeva un luccichio nostalgico nei loro occhi, come se rivivessero per qualche istante quegli attimi indimenticabili trascorsi tra queste mura.

Dopo la cerimonia, ho avuto il privilegio di scambiare due parole con un compagno di classe di Beppe Fenoglio, il quale mi ha descritto il liceo degli anni '40: la sua prima considerazione è stata riguardo all'enorme cambiamento che la scuola ha vissuto dal punto di vista tecnologico: infatti adesso il nostro istituto è provvisto di laboratori di informatica e

di lavagne interattive multimediali, mentre ai tempi di Fenoglio l'unico modo di apprendere era attraverso i libri e le parole dei docenti, fissate con scrupolo e attenzione in ordinati quaderni di appunti. Un aspetto che mi ha molto colpito della descrizione della scuola da parte di questo anziano ex alunno è quello delle condizioni davvero difficili in cui versava il nostro liceo durante la Seconda Guerra Mondiale, quando gli allievi e gli insegnanti erano costretti a fare lezione negli scantinati dell'istituto a causa dell'alto rischio di bombardamenti sulla città. Mi è stato descritto in modo molto toccante il discorso che il professor Leonardo Cocito fece ai suoi studenti raccontando del momento in cui fu mandato in Croazia a combattere ed esortandoli a prendere parte in qualche modo alla lotta per la liberazione dell'Italia. Fu proprio grazie all'esempio di docenti come Cocito e Chiodi che molti giovani respirarono idee di libertà e spirito critico nonostante le imposizioni del regime e trovarono il coraggio di arruolarsi essi stessi come partigiani.

Anche una delle mie sorelle maggiori ha partecipato alla cerimonia "Bentornato Dottore" in quanto si è appena laureata in Psicologia. Riparlando con lei della mattinata, ho ascoltato le sue considerazioni riguardo a questa scuola: mi ha detto che ha convenuto con gli altri ex alunni presenti che l'aspetto più significativo di questo liceo è quanto esso accompagni i propri studenti anche dopo la maturità per mezzo di iniziative, incontri con gli insegnanti e soprattutto attraverso i valori che infonde. È una scuola che aiuta i suoi allievi a crescere, grazie alle discipline, allo studio sempre attuale dei classici e soprattutto ai docenti che, seppur esigenti, hanno a cuore la nostra crescita individuale oltre che scolastica e quindi ci spronano a migliorarci e a dare il massimo. Si nota quanto chi ha frequentato il nostro liceo ne conservi un ottimo ricordo dal fatto che quasi tutti ritornano volentieri a dare la loro testimonianza sulla realtà universitaria e, per i più grandi, sul mondo del lavoro a coloro che si dovranno presto addentrare in questo complicato percorso.

Al termine della mattinata mi ha emozionato vedere uscire dall'austero portone anziani carichi di ricordi ed esperienza e giovani pieni di sogni ed entusiasmo, tutti accomunati dall'aver frequentato una scuola che ha trasmesso loro non solo cultura e conoscenza ma anche l'amore per il bello, il senso critico, la voglia di apprendere e soprattutto la capacità di leggere nel passato e nel presente con uno sguardo di speranza verso il futuro.

Stella Beatrice

IV ginnasio B